Sellerio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

www.ecostampa.it

Antigone non ama Eva Cantarella e la sua "revisione"

MILENA PISTILLO

In principio fu la vendetta privata: siamo nella Grecia arcaica e non esistevano ancora tribunali e leggi. L'Areopago venne istituito per punire i crimini di sangue e ne reca traccia l' Orestea di Eschilo; le leggi di Dracone e di Solone ad Atene furono una tappa essenziale nell'evoluzione della polis greca e recavano quasi un'aura di sacralità. Il cittadino greco non esisteva al di fuori del contesto della polis e per questa ragione l'ostracismo ossia l'esilio era particolarmente temuto. In questo contesto storico si inserisce la rilettura critica di uno dei personaggi più noti della tragedia greca, Antigone, protagonista della omonima tragedia di Sofocle, che viene reinterpretata da Eva Cantarella nel suo bellissimo saggio *Contro Antigone o dell'egoismo sociale*, Einaudi tascabili. Eva Cantarella non ha bisogno di presentazioni: figlia del celebre Raffaele, grecista, bizantinista e traduttore, si è specializzata in Diritto romano e greco antico che ha insegnato a Milano in qualità di docente universitaria. Autrice di moltissimi saggi divulgativi sulla civiltà greco-romana, Cantarella affronta il delicato tema della revisione del personaggio di Antigone che - lei ammette - aveva suscitato in lei forti perplessità fin dai tempi del liceo. L'interpretazione in chiave romantica dell'eroina tragica ne ha fatto l'emblema della difesa dei diritti civili contro un potere tirannico e oppressivo. La storia è nota: Antigone è la figlia di Edipo, che appartiene alla famiglia "maledetta" dei Labdacidi, segnata da un destino infausto, giacché il figlio ha ucciso e detronizzato il padre Laio e sposato la vedova/madre Giocasta. I figli di Edipo sono dunque i frutti di un incesto: madre e figlio hanno generato insieme Antigone, Ismene e i due fratelli Eteocle e Polinice. Quando Edipo apprende la terribile verità da Tiresia si acceca con uno spillone per punirsi di non aver saputo "vedere"quando sarebbe stato necessario; vecchio e malato si avvia verso il sobborgo ateniese di Colono guidato dalla figlia Antigone e qui muore nella "grazia degli dei", riconciliato con essi. Egli non ha saputo e potuto avversare il suo fato e il marchio d'infamia investe i suoi stessi figli maschi, spingendoli ad uccidersi sotto le mura di Tebe per il potere sulla città. Di essi Eteocle è considerato un eroe, difensore di Tebe mentre Polinice è l'aggressore, il nemico della città che aveva tentato di espugnare con la forza. Il re Creonte delibera così che il corpo di Polinice resti insepolto, cibo per gli uccelli e i cani fuori dalle mura cittadine. Ed è qui che Cantarella propone uno snodo importante della narrazione: l'editto di Creonte è legge dello Stato, consuetudine peraltro molto praticata nell'antichità come ci attesta l'epos di Omero a proposito della sepoltura del corpo di Ettore, sfregiato e lasciato insepolto dal crudele Achille che in un primo momento rifiuta la "poinè" cioè l'indennizzo in oro proposto dal vecchio Priamo postulante alla sua tenda. Sappiamo tutti come andò a finire ma ciò non toglie che il corpo del nemico appartenesse al suo assassino che poteva disporne come voleva. Creonte applica le legge: lungi dall'essere un tiranno insensibile, nella analisi di Cantarella ritiene giusto non concedere gli onori funebri a un nemico della patria. Antigone dunque contravviene a una legge della polis: nessuna argomentazione della sorella Ismene, al principio della tragedia, sembra smuoverla dal suo tenace proposito. Cantarella rilegge il dramma alla luce della considerazione delle leggi della polis, sacre e inviolabili, e sottrae ad Antigone quell'aura eroica di cui ha sempre goduto. Cosa spinge Antigone alla ribellione ostinata? L'amore per il fratello Polinice, l'odio verso Creonte, o piuttosto una prepotente vocazione alla morte che lei ritiene il minore dei mali rispetto a una vita odiosa e intollerabile? L'autrice commenta : "Vittima com'è di una disperata follia di annientamento e di distruzione, Antigone non ama nessuno, così come non ama se stessa: il suo solo e vero amore è la morte". Una nichilista inflessibile, una donna intransigente, incapace di parole d'amore sia nei confronti della sorella Ismene - che accusa di viltà poiché non intende aiutarla - sia verso il suo fidanzato Emone, figlio di Creonte, che rappresenta una tragedia nella tragedia. Antigone non lo cita neppure in tutto il corso del dramma mentre lui, dinanzi al corpo privo di vita di lei, accetta di morire perché gli è insostenibile una vita senza la

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

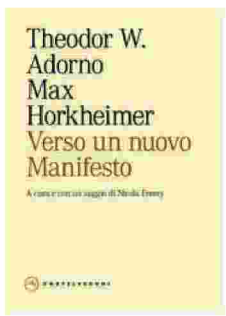
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

www.ecostampa.it

sua amata. Già, perché Antigone, condannata a essere sepolta viva in una grotta sotterranea per aver disobbedito alle leggi della città, si uccide per impiccagione trascinando nel suo furore di morte lo stesso Emone e la madre di lui Euridice, suicida alla notizia della perdita del figlio. Il personaggio più tragico secondo Cantarella è proprio lui, Creonte, che alla fine perde tutto mentre Antigone ha perso solo ciò che detestava di più, cioè la sua stessa vita. Di Creonte non restano che le parole conclusive:" Allontanatemi al più presto, portatemi via, io non sono altro che nulla".

Il personaggio più tragico è proprio lui, Creonte, che alla fine perde tutto mentre Antigone ha perso solo ciò che detestava di più, cioè la sua stessa vita. Di Creonte non restano che le parole conclusive

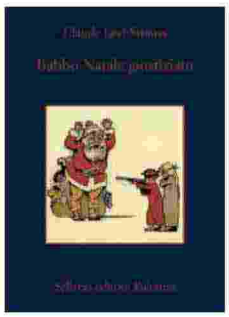
L'autrice **rilegge** il dramma alla luce delle leggi della **polis** L'aura **eroica** è scomparsa



Theodor W. Adorno
M. Horkheimer

Verso un nuovo Manifesto

1939. Patto Molotov-Ribbentrop. Unione Sovietica e Germania firmano un accordo di non aggressione, per garantirsi reciprocamente sfere d'influenza e tutele, che però getterà una cupa ombra sul futuro di un'Europa che scivolava rapidamente verso guerra. In quell'anno, due grandi filosofi del tempo, Adorno e Horkheimer iniziano a conversare attorno alla possibilità di riprendere il Manifesto di Marx e fornirne uno nuovo, riflettendo sulla storia, sulla salvezza, sulla catastrofe. Per la prima volta, questo scambio è disponibile in lingua italiana, preceduto da un ampio saggio di Nicola Emery. (g.fro.)
Castelvecchi ed. 2025, pp. 192, euro 19.



Claude Lévi Strauss

Babbo Natale giustiziato

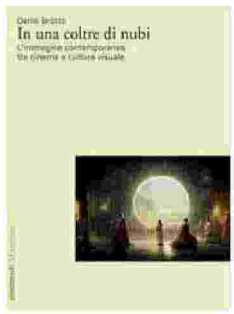
Levi- Strauss, fondatore della antropologia culturale, trae da un evento accaduto nel Natale del 1951 sul sagrato della cattedrale di Digione cioè l'impiccagione di un fantoccio di Babbo Natale lo spunto per scrivere questo piccolo saggio arguto e brillante (Babbo Natale giustiziato, Sellerio, 2024, 120 pag, 13 euro) in cui tenta una collocazione di Babbo Natale nell'immaginario collettivo facendo leva sul fatto acclarato che gli adulti non credono in lui ma i bambini si. Con una prefazione di Gianfranco Marrone. (m. pis.)
Sellerio ed. 20224, pp. 120, euro 12,35.



Mariano Rizzo

Sirene senza enigmi

Napoli, 1897: l'ultimo romanzo di Mariano Rizzo immerge il lettore in una città cupa e decadente, dove un disilluso Oscar Wilde - sotto falso nome - si trova coinvolto in un'indagine dopo la misteriosa morte di un giovane pescatore. Tra catacombe, teatri abbandonati, modisterie e cimiteri, il romanzo mescola abilmente il gusto del noir con l'eleganza letteraria, in un esperimento metaletterario riuscito, che rende omaggio a uno degli scrittori più controversi. (l. cost.)
Besa ed. 2025, pagg. 312, euro 18.

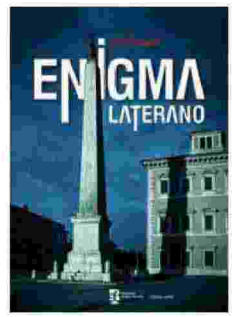


Denis Brotto

In una coltre di luci

L'immagine contemporanea tra cinema e cultura visuale

Se abbia più senso parlare in termini cinematografici dell'immaginario contemporaneo, o ancora rifugiarsi nelle categorie del realismo o del figurativo, è presto detto, da Denis Brotto nel suo prezioso volume che in una modalità poetica e filosofica, prendendo le mosse da Goethe, esplora l'evanescenza delle immagini che nella dimensione digitale trascendono, anzi obnubilano sempre più le forme e intercettano correnti interiori, per l'appunto goethiane. (a.g.man.)
Marsilio ed. 2025, pp. 288, 19 euro.



Vito Marangelli

Enigma Laterano

Tornano le vicende di Alina Demidoff, nanotecnologa ucraina, stavolta impegnata nello sviluppo di una cura per l'aterosclerosi. È il personaggio creato da Vito Marangelli: nel suo ultimo romanzo si trova costretta a confrontarsi con un passato che credeva lasciato alle spalle. Il romanzo mescola tecnologia e suspense in un avvincente crescendo di tensione. Un thriller classico con un tocco contemporaneo, per riflettere su scienza e vulnerabilità umana. (l. cost.)
Erf ed. 2025, pp. 230, euro 16.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

www.ecostampa.it



Mauro Bonazzi

Il demone della nostalgia
L'invenzione della Grecia da Nietzsche a Arendt

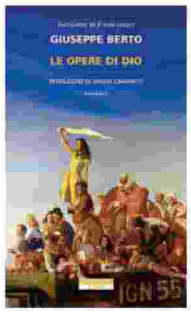
La parola "nostalgia" non è una parola greca, a dispetto delle apparenze, ma è formata dall'unione di due termini greci: "nostos", cioè il ritorno e "algos", il dolore. Nel suo insieme, la parola nacque nel '600, come racconta Mauro Bonazzi, nell'interessante e dettagliato saggio edito da Einaudi. La nostalgia, al suo esordio, voleva descrivere il dolore dei soldati mercenari svizzeri, quando si allontanavano dalle loro valli d'origine. La filosofia, da allora, ha ereditato pienamente il concetto e il sentimento nostalgico, slegandolo dalla lontananza della patria o, perlomeno, legandolo a una terra lontana nel tempo, come la Grecia antica. (d.cia.)
Einaudi ed., Torino 2025, pp. 276, euro 24.



Eleonora Chiais
Stefano Marino

Che cos'è la filosofia della moda

La moda è senza dubbio uno dei più rilevanti fenomeni culturali, economici e sociali della modernità. Analizzata da prospettive teoriche molto diverse, tuttavia, essa non ha ricevuto dalla filosofia un'attenzione pari a quella ricevuta da altre discipline. Ma perché la filosofia ha avuto paura della moda? E in che modo si può analizzare filosoficamente la moda? Ce lo spiegano, gli autori tenendo brillantemente in equilibrio stile accessibile e spessore concettuale. (g. fro)
Carocci ed., 2025, pp. 112, euro 12,83.



Giuseppe Berto

Le opere di Dio

Un racconto breve, intenso e crudo sull'esperienza dello sfollamento e della guerra, attraverso gli occhi di una famiglia che perde tutto travolta dall'avanzata del fronte.
Berto descrive con stile semplice e diretto l'angoscia, la paura, la solidarietà e la disperazione dei protagonisti: in questo contrasto - tra affetti, miseria e morte imminente - emerge un dramma umano autentico e toccante.
Nonostante sia un'opera meno complessa rispetto ai suoi romanzi successivi, conserva una freschezza narrativa e una sincerità emotiva che lasciano il segno: un buon esempio di letteratura della guerra, intima e senza retorica. (l. lav.)
Neri Pozza ed. 2025, pp. 192, euro 19



Donato Carrisi

La bugia dell'orchidea

Il nuovo thriller di Donato Carrisi, rivela fin dal principio la sua ambiguità perché sotto la copertina usuale compare nella rilegatura un'altra autrice, un alter ego dello scrittore che delega a lei la narrazione dei fatti: una famiglia perbene, un casolare rosso, una strage familiare. La madre e i tre figli sono morti, uccisi dal capofamiglia reo confesso. Ma la verità narrata cela altri segreti e ambiguità: niente è come sembra. Il gioco metanarrativo è la grande novità di questo giallo. (m. pis.)
Longanesi, 2025, pp. 400, euro 23.



Annachiara Biancardino

Scritture partigiane

Una rilettura preziosa della storia della Resistenza attraverso le parole di donne partigiane e di autrici. Capaci di raccontare una militanza fatta di vita quotidiana, tensioni interiori, perdita e idealismo. Annachiara Biancardino scandaglia opere di voci spesso dimenticate - da Renata Viganò a Alba de Céspedes, da Lalla Romano a intellettuali contemporanee - evidenziando come la loro scrittura sfidi la retorica tradizionale, tra memoria e identità. (l. cost.)
Stilo ed., pp. 124, euro 20



Eva Cantarella
Contro Antigone
o dell'egoismo sociale
Einaudi tascabili. Saggi, 2025
pp, 120, euro 11,50

"**Vittima** com'è di una disperata follia di **annientamento** il suo solo amore è la **morte**"

L'autrice **rilegge** il dramma alla luce delle leggi della **polis**
L'aura **eroica** è scomparsa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

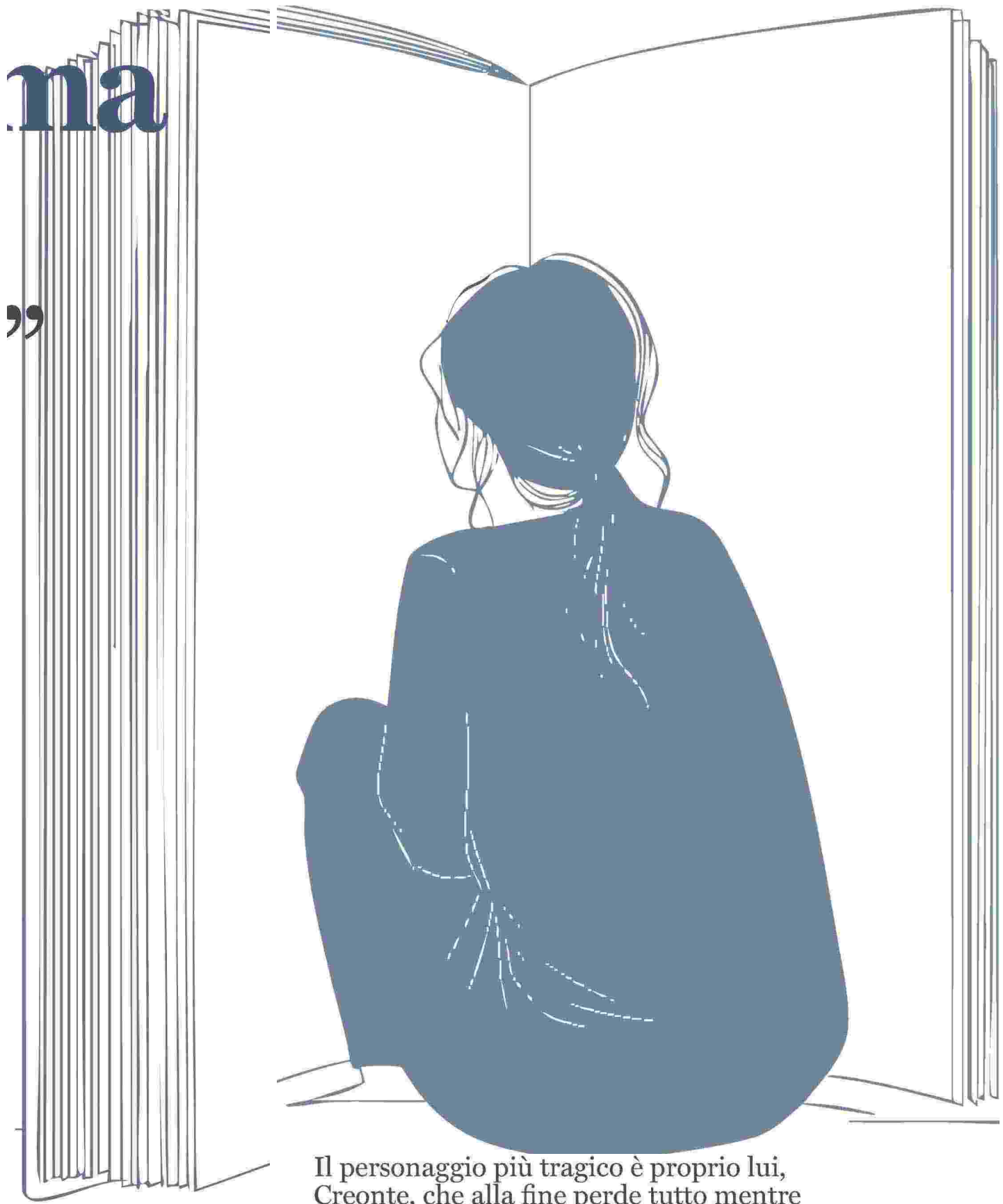
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sellerio

www.ecostampa.it



Il personaggio più tragico è proprio lui, Creonte, che alla fine perde tutto mentre Antigone ha perso solo ciò che detestava di più, cioè la sua stessa vita. Di Creonte non restano che le parole conclusive

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE